

Pierpaolo Triani è intervenuto a Ferrara per la fase sapienziale del cammino sinodale: fede, ascolto, pazienza e complessità

«Il discernimento sia uno stile, un atteggiamento di fondo»

Oltre 140 le persone che la sera dello scorso 28 febbraio hanno ascoltato l'intervento di Pierpaolo Triani del Comitato nazionale per il Cammino Sinodale. Triani è intervenuto in presenza (e collegato in *streaming*) nel Cinema San Benedetto sul tema del discernimento comunitario. Un intervento simile l'ha tenuto la mattina dopo in Seminario per il clero diocesano. Innanzitutto, due parole sul Sinodo, una «grande scuola di esercizi spirituali sui fondamenti del camminare assieme per l'evangelizzazione». Cammino fondato sull'ascolto, il Sinodo nella sua attuale fase sapienziale ci chiede appunto di concentrarci sul discernimento, inteso non tanto come metodo ma come «stile, atteggiamento di fondo». La prima, necessaria, forma di discernimento è quella «spirituale»/personale, necessaria «per vivere concretamente la sequela a Cristo attraverso una scelta di responsabilità, non una mera esecuzione». Il discernimento spiri-



Foto Pino Cosentino

tuale, quindi, per Triani, «impegna tutta la persona in un processo di ascolto, riflessione e poi di impegno/scelta». Ma il discernimento riguarda anche la Chiesa, quindi il livello comunitario: il «discernimento comunitario (o ecclesiale) non è un

discernimento comunitario non è un dispositivo ma una strada da percorrere insieme che richiede uno sguardo di fede, e spazi e tempi di confronto

dispositivo ma un compito, un processo, una strada da percorrere insieme che richiede uno sguardo di fede, e spazi e tempi di confronto». Alla base del discernimento comunitario, quindi, ci deve essere la «capacità di leggere evangelicamente le situazioni

e di costruire le condizioni, di preparare il contesto per la presa di decisioni non in maniera autoreferenziale». Questo stile o atteggiamento di fondo «non è una tecnica ma un metodo che ha a che fare con lo scrutare e con il decentrarsi, cioè il saper ascoltare l'altro con la stessa tensione con cui si ascolta la Parola di Dio», ha detto Triani citando Bonhoeffer. Quattro sono quindi i presupposti fondamentali per un autentico discernimento comunitario: «la coltivazione e la cura del senso della vita della Chiesa, e della fede dell'altro»; «l'ascolto dello Spirito e l'uscire da sé stessi»; «la pazienza e la forza nel saper camminare con gli altri», anche per non farci prendere (soprattutto come presbiteri) dalla «stanchezza che viene dalla solitudine»; infine, «la pazienza di stare dentro la complessità della realtà e il coraggio nell'affrontare le domande». «Ascoltare la realtà, interpellare la Parola e lasciarsi guidare dal Magistero della nostra Chiesa» sono dunque tre passaggi chiave per imparare a camminare sinodalmente, a «costruire insieme senza la pretesa di avere tutto chiaro e di risolvere tutto», e senza la «presunzione di prendere decisioni in solitaria». Pur mantenendo, infatti, una differenziazione tra funzione consultiva e funzione deliberativa, quest'ultima, che appartiene perlopiù ai nostri pastori, assume tutt'altro senso se frutto di un processo arricchito dal «dono del consiglio».

Spagnoletti: «scommettere sui ragazzi e sulla relazione con loro»

I casi di cronaca nel nostro Paese ci raccontano sempre più casi in cui i giovani sono protagonisti in negativo: baby gang, femminicidi, tragiche *challenges*. Un punto di vista alternativo sulla questione - oltre la demonizzazione di un'intera generazione e la sua assoluta giustificazione - l'ha portata lo scorso 29 febbraio Maria Teresa Spagnoletti, giudice del tribunale per i minorenni di Roma e Presidente del Collegio dibattimentale del Tribunale per i Minorenni di Roma, oltre che Capo Guida Scout d'Italia e autrice del libro "Il mio territorio finisce qui" (Futura ed.). L'occasione è stata la nona lezione dell'anno in corso della Scuola di teologia "Laura Vincenzi". Spagnoletti ha riflettuto - in collegamento on line - su "Esperienze di custodia dell'umano". Il prossimo incontro della Scuola è in programma giovedì 7 marzo, ore 18.30, con suor Veronica Donatello che rifletterà su "La grazia non conosce barriere architettoniche" (incontro solo on line).

NESSUN GIUDIZIO SULLA PERSONA. E NESSUN BUONISMO

Tante le storie e gli aneddoti raccontati dalla relatrice, legati ai ragazzi e ragazze che ha incontrato nella sua lunga carriera. «Innanzitutto - ha detto -, come adulti dobbiamo essere percepiti come persone giuste: il complimento migliore ricevuto è stato quello di un ragazzo che era stato arrestato, ai tempi facevo il gip, e lui era contento: "la Spagnoletti è severa ma giusta", disse. E poi è importante rispettare le regole anche minime, nella vita e creare un'intensa relazione con la ragazza o ragazzo imputato o detenuto: è decisivo - ha proseguito - che percepisca che il giudice è interessato a lui come persona, al di là del dover giudicare il reato commesso. Ogni persona è diversa e diverse sono quindi le motivazioni che stanno dietro a un reato». Dall'altra parte, però, nessuno spazio al buonismo: «con i ragazzi non bisogna sminuire la colpa, ma bilanciare tra loro giustizia e misericordia». Che significa innanzitutto «scommettere su di loro, senza aver fretta e accettando anche i loro fallimenti». A tal proposito, la Messa alla prova - per Spagnoletti - è «sicuramente l'istituto più importante per la riabilitazione di un giovane che ha commesso un reato. Il carcere spesso è necessario ma ad esso devono seguire misure alternative per reinserirlo nella società e perché non commetta più reati. Non bisogna mai buttare la chiave. È facile scommettere solo su chi è un "bravo ragazzo"...». In ogni caso, «prima di valutare un percorso alternativo per il ragazzo, bisogna cercare di conoscerlo: la relazione con lui è fondamentale: prima di giudicarlo, ho sempre cercato di capire cosa pensasse del pro-



prio periodo trascorso in carcere, del proprio futuro, quali riflessioni aveva fatto». D'altra parte - ha aggiunto -, «non bisogna nemmeno avviare percorsi alternativi quando il ragazzo non è pronto a sostenerli: bisogna avere pazienza, non fretta, altrimenti si mette il ragazzo di fronte a impegni troppo gravosi da rispettare e quindi si aumenta il rischio di recidiva». Giustizia e misericordia - verità e carità, potremmo aggiungere -, si diceva prima: parole che richiamano anche l'educazione alle regole: «è importante far capire ai giovani che le regole esistono non per imporle ma perché sono necessarie per la convivenza comune. A volte i genitori non insegnano, o non testimoniano, questo rispetto ai loro figli». I casi di violenza fra i giovani, per Spagnoletti hanno fra le cause anche «la responsabilità degli adulti, spesso incapaci di educare realmente i ragazzi: non insegnano né testimoniano nemmeno il rispetto per l'opinione altrui, non sono in grado di dialogare. Mancano quindi esempi veri di cosa voglia dire una convivenza civile fra le persone, rispettosa degli altri».

Diverse le domande e le riflessioni provenienti tra le persone collegate on line per ascoltare la relazione di Spagnoletti. Un intervento non solo tecnico, ma innanzitutto umano: «nel mio lavoro - ha infatti spiegato -, c'è un forte coinvolgimento emotivo ma ho sempre cercato di tener fuori le mie convinzioni personali nel giudizio sui ragazzi». L'ultima riflessione l'ha dedicata al suo rapporto con la fede e a come questa influisce sulla propria vita: «amare il prossimo è più facile se davvero si ama Dio, e se davvero capiamo qual è il nostro modo di rispondere alla Sua chiamata. Nel mio lavoro, la mia fede, la mia appartenenza alla Chiesa e allo scoutismo hanno giocato un ruolo fondamentale: ho imparato l'importanza di dare al rispetto dell'altro e al non giudicare l'altro, ma solo il suo comportamento».

Andrea Musacci

"Un seme al giorno"

Tocca ad Alessandra Grazi e Marco Berti

Prosegue, per il Tempo di Quaresima e di Pasqua, l'appuntamento con "Un seme al giorno", i commenti al Vangelo da lunedì a sabato con i contributi audio da laici, diaconi e religiose della nostra Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. I commenti si possono ascoltare sul canale YouTube "UCS Ferrara-Comacchio Ufficio Comunicazioni Sociali" (<https://www.youtube.com/@chiesadiferraracomacchio>).

IL CALENDARIO

- * 14-17 febbraio: Giorgio Maghini.
- * 19-24 febbraio: Le Bissarre.
- * 26 febbraio-2 marzo: i coniugi Marco Cortesi e Alessia Pritoni.
- * 4-9 marzo: Marcello Musacchi.
- * **11-16 marzo: i coniugi Alessandra Grazi e Marco Berti.**
- * 18-23 marzo: Circolo Laudato si'.
- * 25-30 marzo: Monache Benedettine.
- * 1-6 aprile: Masci.
- * 8-13 aprile: Anna De Rose.
- * 15-20 aprile: CVX.
- * 22-27 aprile: Monache Clarisse.
- * 29 aprile-4 maggio: Giacomo Forini e Aurora Righi.
- * 6-11 maggio: Monache Carmelitane.
- * 13-18 maggio: don Giampiero Mazzucchelli.

CHI SONO ALESSANDRA GRAZI E MARCO BERTI

Siamo Alessandra e Marco, sposati da 28 anni, abbiamo tre figli e siamo della parrocchia dell'Immacolata Concezione di Ferrara. Dopo una formazione in Azione Cattolica e nella Fuci, abbiamo incontrato la spiritualità ignaziana, che da ormai quasi 30 anni ci accompagna. Partecipiamo, da quando è sorto, al direttivo della Rete delle famiglie ignaziane, che cerca di declinare tale spiritualità nella vita di coppia.

Attualmente siamo membri dell'associazione nazionale guide esercizi spirituali nella vita ordinaria (Agevo). Gli Esercizi nella Vita Ordinaria (EVO) sono la declinazione dell'esperienza del mese di esercizi spirituali ignaziani in un percorso che si svolge non nell'isolamento del ritiro di 30 giorni, ma nell'immersione nella quotidianità e per un tempo più disteso. Dal 2020 gli EVO sono proposti anche nella nostra Arcidiocesi presso Casa Cini a Ferrara.

